

EBS. ITALIA

Delegato : Bruno Visentini

Corso Racconigi 173

10141 TORINO tel. 011-374202

NOTIZIARIO DEI SOCI E.B.S ITALIA

4° trimestre 1989

2

Cari amici italiani dei bambù

ringrazio gli amici Bruno Visentini e Bar Lorenzo per il loro apporto nel contattare nuovi aderenti alla nostra associazione e per il contributo nella stesura e redazione del bollettino EBS Italia, che vi è stato inviato trimestralmente, unitamente, come promesso, al libro di Yves Crouzet "Des bambous dans tous les jardins".

Io spero che i lettori abbiano apprezzato il loro lavoro, come me, e che questo valga a promuovere ulteriormente la diffusione dei bambù in Italia.

E' importante che ciascuno di voi comprenda che la divulgazione di lettere, informazioni, idee, può garantire un maggior successo per l'EBS e assicurare un confronto, anche nella diversità delle idee, tra tutti gli aderenti.

Naturalmente è mia intenzione riprendere, per il 1990, la guida in prima persona della Società per quanto attiene l'Italia. Il mio interessamento porterà, già nel mese di Marzo, alla pubblicazione sul mensile "Gardenia" di un articolo, composto di più pagine e corredato da ricche illustrazioni a colori, sui bambù; vi sarà anche menzionata l'EBS Italia.

Ciò mi lascia presumere che si svilupperà un maggior interesse su queste piante, così poco conosciute in Italia.

Ho in progetto di predisporre un incontro, nel mese di giugno 1990, per tutti gli amici dei bambù italiani, a Carasco, in data 16.6.90.

Ci riuniremo in una sala dove verranno proiettate delle diapositive sui bambù e dove potremo dare una dimostrazione pratica sulle svariate possibilità del bambù in genere.

Per molti sarà più agevole arrivare a Carasco il sabato mattina, ma ritengo, per quanto possibile, di anticipare la conoscenza già la sera precedente, per avere più tempo a disposizione il giorno appresso. Si potrebbe cenare assieme ed avere la possibilità di prenotare presso gli hotels della località. Per chi possiede il camper c'è la possibilità di parcheggiarlo, magari fra i bambù!

La mattina del 16, con seguito eventuale nel pomeriggio, visiteremo i differenti gruppi vegetanti dei bambù, la piacevole "Valle d'Amore" ed il nuovo "Centro del Bambù Italia", dove attualmente prosperano e sono in riproduzione molte varietà di bambù, alcune delle quali molto rare. Mostriamo come agiscono i rizomi e le tecniche di contenimento con barriere idonee e la loro installazione, nonché risponderemo ai quesiti in merito.

Nella magnifica zona del boschetto di *Phy. viridis mitis* si terrà una breve riunione, con aperitivo, prima del pranzo che intenderei proporre, come la scorsa volta, a Carpenissone, tra le querce secolari di quella stupenda collina.

Agli iscritti che vengono da lontano intenderei offrire personalmente una pianta di bambù, in vaso.

Al fine di poter predisporre il tutto per tempo gradirei sapere la soluzione preferita dai soci, se cioè ritrovarci la sera del venerdì (il 15/6) oppure la mattina del 16.

In attesa di conoscere la Vostra preferenza, nella certezza di ritrovarci tutti riuniti, in nome dei bambù, nel mese di giugno in Liguria, Vi invio i miei migliori auguri di Buon Natale e Buon Anno.

Arrivederci

Wolfgang Eberts

Wolfgang Eberts

Lettera agli amici dei bambù

Cari amici

fra non molto si conclude un anno, il 1989, con la sua consueta rapidità impressa dal tempo che passa e fugge via. Spero che l'iniziativa condotta dall'amico Bar Lorenzo e dal sottoscritto nella stesura e presentazione del bollettino EBS Italia sia stata di vostro gradimento, come pure il libro in francese sui bambù che vi è stato inviato con il 3° opuscolo.

Tutto ciò oltre ad avvicinarvi al mondo complesso rappresentato da queste magnifiche piante vi avrà anche offerto parecchie notizie che ampliano la loro intrinseca conoscenza e certamente dal quadro che ne avrete tratto, ritengo possa nascere e rinsaldarsi in voi una simpatia ed un maggior attaccamento al tema dominante che contraddistingue il nostro sodalizio.

Non avevamo né i mezzi, né gli strumenti adatti per stampare una rivista particolare, né ne abbiamo tratto profitto, anzi; ma sospinti da perseveranza e desiderio di mantenere un legame iniziato nel 1988 e patrocinato dal nostro amico Wolfgang Ebert, purtroppo preso da tanti impegni di lavoro che in gran parte gravitano attorno ai bambù, abbiamo cercato di trovare il tempo e lo stimolo trascinante per riuscire a comunicare, attraverso semplici parole scritte, il nostro credo nella natura.

Ciò che mi ha un poco deluso è stato il non trovare, tranne qualche eccezione, un dialogo scritto ed attivo, o comunque il significativo apporto umano di soci che intendessero esprimere il loro interessamento e la loro partecipazione tramite domande, offrendo informazioni, suggerimenti, incitamenti o, perché no, anche critiche.

Ma sono sicuro che ciascuno di voi, prova ne sono le telefonate da me ricevute, ha in cuor suo amato di far sentire la propria presenza.

Per il prossimo anno l'iniziatore dell'EBS Europa, Wolfgang Ebert, riprenderà a dare il suo contributo di prim'ordine per quanto attiene la preparazione del bollettino trimestrale. Vi saranno più articoli scritti ed illustrati da diversi esperti in Bambù e probabilmente avrà anche una nuova veste tipografica migliorata.

L'attesa più significativa sarà l'incontro annuale che è previsto a Carasco, in Liguria, nella zona dove crescono diverse centinaia di varietà di bambù rustici, alcuni reduci da un lungo viaggio dalla Cina.

Per ora non mi resta che ringraziarvi e salutarvi tutti ripromettendomi di farvi avere il programma dettagliato deciso per il 1990.

Auguro a tutti voi un anno felice e sereno, che ci porti più verde, fatto anche di bambù, e meno problemi ambientali che finiscono poi per ripercuotersi, inevitabilmente, su tutti.

Bruno Visentini

Bruno Visentini

Durante le mie peregrinazioni a caccia di nuove piante e per il gusto di visitare luoghi che hanno il privilegio del clima mite in inverno, respirando dell'alto temperato marino dell'estremo arco ligure, e quindi danno la possibilità a molte varietà di alberi, arbusti, rampicanti ed altre piante di sopravvivere senza subire gli attacchi del gelo, mi sono imbattuto, spesso con mia grande gioia e sorpresa in folte e lussureggianti macchie di bambù.

Il primo grande giardino botanico, a pochi chilometri da Ventimiglia in località La Mortola, che merita una visita è Villa Hambury.

Si trova sul promontorio della Mortola, quasi ai confini con la Francia.

Ideato da Sir Thomas Hambury, già nel 1889 menzionava una collezione di 3000 specie di piante provenienti dalla Cina, Australia, Africa e da altre zone subtropicali.

Il giardino si sviluppa su ampi scaloni terrazzati, degradanti verso la spiaggia e le scogliere a valle.

Dopo la seconda guerra mondiale passò allo Stato Italiano e lentamente il giardino subì un degrado, a cui forse soltanto oggi si cerca di rimediare.

Le specie osservabili al presente non superano ormai il migliaio, ma tutte sono di notevole interesse botanico.

Noi, che ci sentiamo particolarmente attratti dai bambù, siamo stati soddisfatti nello scoprire nei pressi di una palazzina, a metà tra la Villa e l'ingresso, un bel gruppo di *Ph. viridis mitis* con fusti di notevole diametro. E' un bambù che non delude mai, soprattutto se ha a disposizione, durante la estate, molta acqua. Sempre nei pressi vi sono altri gruppi di *Ph. aurea* (presente anche in altre zone del giardino) e *Ph. nigra*.

In questi ultimi tempi il giardino è stato dotato di un impianto razionale di irrigazione e parecchie zone, un tempo chiuse alla visita, sono state riaperte.

Spingendosi appena oltre il confine italo-francese, all'inizio della cittadina di Mentone, esiste un altro giardino botanico esotico, meno conosciuto, ma non per questo meno interessante: la Villa "Val Rahmeh" (o Jardin Botanique Exotique de Menton), situato nell'Avenue Saint-Jacques di Menton-Garavan.

Creato nel 1905 da Lord Raclife, ex governatore di Malta, ed ora di proprietà del Museo Nazionale di Storia Naturale di Parigi, giace in una posizione climatologica ideale per la coltivazione di tante piante rare.

Ogni specie è etichettata, ben tenuta, un vero piccolo gioiello dove è piacevole trascorrere alcune ore a passeggio nei vialetti. Qui ho visto piante che non avevo avuto la fortuna di scorgere altrove, splendide fioriture, regolari fruttificazioni; ogni volta che ci torno, accolto dall'amabile sorriso del giardiniere, sig. Arsenio, non mi stanco di osservare, per la gioia dei miei occhi, quanto c'è di meglio in uno spazio policromo aggredito d'intorno dalla speculazione edilizia. Una festa di giallo dorato nella fioritura della *Cesalpinia sepiaria*, azzurro cielo sparso a grappoli per la *Thumbergia grandiflora*, imbuti bianchi, che si aggrappano sui muri vetusti della villa, della *Beaumontia grandiflora*, e così via di seguito quante altre; una tavolozza di un pittore spersa in un piccolo eden di circa un ettaro!

Poco dopo l'ingresso, adiacente un vialetto inghiaiato e fra alcune palme *Canariensis*, sfilano in ordine sparso i culmi robusti del *Ph. viridis mitis*. Più avanti un gruppetto più giovane di *Ph. viridis sulfurea*, la varietà, gialla rigata di verde, del precedente.

Anche qui il Ph.aurea che si replica e viene tenuto a siepe; ed ecco un macchione compatto dal fogliame verde scuro ed ampio con emergenti fusti altissimi del diametro fino a 18 cm.: l'esotico *Dendrocalamus asper* !

Un altro cespuglio di bambù in fiore e dall'aspetto piuttosto malconcio: l'*Otatea Atzecorum* dalle foglie strette e lineari, poste a ciuffi ad ogni nodo. C'è anche un bel cespuglio di *Bambusa ventricosa*, con gli internodi rigonfi, che gli è valso il soprannome di pancia o bambù di Budda.

Altre specie sono state introdotte recentemente e probabilmente un'area del giardino verrà destinata alla creazione di un piccolo bambusetto.

Uscendo dal giardino non si può fare a meno di voltarsi e salutarlo con un vivo e silenzioso arrivederci.

In zona esistono molti giardini privati di collezionisti ed amanti delle piante, molti di essi detengono anche piante insolite e rare. Non posso fare a meno di menzionare quello del sig. Braun, che può dirsi specializzato in bambù tropicali. Oltre al già citato *Dendrocalamus asper*, qui presente con culmi di eccezionale bellezza, vi sono il *Dendrocalamus giganteus*, il *Bambusa Oldhami* e diversi altri di recente introduzione ed in fase di accrescimento.

Dunque gli appassionati nei loro angoli segreti, favoriti dal dolce clima marino, danno e ricevono preziosità e bellezza dalle impareggiabili erbe giganti.

Bruno Visentini



Giovani culmi di
PHYLLOSTACHYS PUBESCENS.

PHYLLOSTACHYS PUBESCENS

E' il gigante dei bambù rustici. Sale anche sino a 20 mt, con diametri del fusto che segnano i 15-17 cm.

Precoce nell'emissione dei turioni, già agli inizi di aprile e persino prima nel meridione d'Italia; porta foglie che riflettono la luce solare e sono decisamente piccole nelle piante adulte.

La crescita dei nuovi fusti è rapidissima: nel giro di 2 mesi circa si portano all'altezza definitiva della specie. I germogli copiosamente tomentosi, con vistose ciglia scarmigliate, sono di colore brunastro, fulvo, macchiettato. Quando si staccano le guaine si mostra il fusto cilindrico verdastro, pruinoso e vellutato.

Non esistono rigonfiamenti nodali, ma soltanto l'anularità della ciccatrice raggiata di corti peli marrone, dove prima la guaina era attaccata.

Con il tempo i fusti prendono una tinta verde salvia ed infine grigio chiaro. Oltre alla notevole dimensione, che lo impone su tutti gli altri bambù del genere *Phyllostachys*, i turioni, raccolti prima che escano dal terreno, sono considerati una ghiottoneria nei paesi orientali. La sua origine è cinese, intere colline sono coltivate a bambù, per l'alimentazione locale, per l'utilizzazione dei fusti (come legname da costruzione, mobili, oggetti artistici, medicina ecc) e per la sua indubbia bellezza. La superficie complessiva dedicata alla coltivazione del *Ph. pubescens* si calcola in 3.000.000 di ettari.

Qui in Europa cresceva solo in poche località: in Francia, a Prafrance, nella nota bambuseraie vicina ad Anduze, nel Gard, e nel giardino privato della villa Gran Marnier a S. Jean Cap Ferrat, sulla Costa Azzurra; in Svizzera nel giardino privato di un noto collezionista, nei pressi di Lugano.

Ora grazie a Wolfgang Eberts, che li sta coltivando in Liguria, su larga scala, si avrà la possibilità di vederli presto diffondersi in molti giardini italiani e non sarà più considerata una rarità intangibile.

Resiste bene al freddo intenso, sino a -20° gradi, e tollera anche la copertura nevosa. Pertanto ha ottime probabilità di riuscita in Italia e, a parte le coltivazioni intensive a scopo gastronomico o di utilizzazione commerciale dei fusti, ogni giardino di una certa ampiezza dovrebbe possederlo.

Chi avrà modo di recarsi a Prafrance nel 1990 (l'apertura al pubblico decorre da Pasqua a Tutti i Santi) sarà impressionato ed entusiasta nel poter ammirare la spettacolare mole e la decoratività data dal vasto boschetto ivi esistente di questo bambù.

Per tutti i soci c'è inoltre la possibilità di acquistarlo in vaso (di facile trasporto) a Carasco nel Centro Bambù Italia. Naturalmente per raggiungere la altezza massima occorrono circa 12-13 anni, ma chi sa attendere, e ne avrà cura,

resterà ricompensato e soddisfatto dallo spettacolo offerto da questo bambù.

Chi lo vorrà potrà inoltre assaggiare i giovani germogli primaverili, opportunamente lessati con aggiunta di sale e zucchero, che, a detta di coloro che li hanno assaporati, pare abbiano il gusto delicato e gradevole, forse persino più intenso, degli asparagi.

b.v.

a lato: culmi di *Ph. pubescens* in crescita e con le guaine già in parte cadute.



OTTOBRE

E' il mese in cui l'attività avanzata dei rizomi cessa completamente. Già al Nord, con le giornate che si raccorciano sempre più, le notti si fanno più fredde. I bambù che hanno emesso degli astoni tardivi, come spesso nel caso del *Ph. viridis mitis*, non riescono a completare la crescita, che si arresta. Si possono cominciare a pulire i fossati perimetrali di contenimento attorno ai bambù. Le foglie cadute non devono essere asportate, ma semmai vanno aggiunte alle altre sotto i bambù così da formarne uno spesso strato che favorisce la crescita dei rizomi e preserva da gelo invernale.

NOVEMBRE

Il trapianto eseguito durante la prima quindicina, o poco dopo nelle regioni più calde, funziona bene.

Per la messa a dimora di piante in vaso non sussistono problemi: è importante comunque dissodare preventivamente il terreno, che deve essere sciolto, alleggerito con concime stallatico maturo, semmai torba, limo ed humus naturali. Chi invece preleva una pianta di bambù in piena terra deve estrarla con un congruo pane di terra che includa radici ed un sufficiente tratto di rizoma al quale è collegata.

Il *Ph. nigra henonis*, il *Ph. bambusoides*, ed altri non presentano particolari inconvenienti. Soltanto il *Ph. pubescens* deve avere una porzione di rizoma ben maggiore che nelle altre specie, almeno 80-100 cm.; è una specie che è comunque difficile da trapiantare in età adulta.

Inoltre le piante vanno cimate ai 2/3 circa per ridurre la traspirazione ed evitare che il vento le rovesci. In ogni caso, soprattutto se la pianta trapiantata è di grossa mole, è opportuno legarla a dei tutori.

Messa in sito si provvede ad una abbondante innaffiatura. Il terreno attorno alla pianta si copre con foglie o fieno secco.

Un'epoca altrettanto favorevole per il trapianto è il mese di marzo, finiti i grandi freddi.

DICEMBRE

Tutto è spoglio: soltanto i bambù ci rallegrano con il loro rigoglioso verdeggiare. Gli uccellini si radunano a sera, cinguettando in coro, per pernottare al riparo ed al sicuro dai predatori felini.

Presto arriverà la neve e coprirà il bambusetto di un bianco mantello che piegherà in lunghi inchini i fusti flessuosi. Talvolta qualcuno di essi, specie se la neve è pesante e copiosa, può spezzarsi; ma gli altri appena liberati, magari da un alito di vento, si raddrizzano tornando nella posizione eretta consueta.

Il gelo non li intaccherà e nell'attesa della prossima primavera essi continueranno ad offrire ai vostri occhi tanto verde.

UN INTERESSANTE ITINERARIO

Nella seconda quindicina di novembre ho visitato l'Orto botanico di Padova. Fondato nel 1545 ad opera del medico naturalista Francesco Bonafede ed istituito con decreto del Senato della Repubblica Veneta nello stesso anno. L'Orto si estende su una superficie di poco meno di 2 Ha ed è caratterizzato, al suo interno, da una ampia zona circolare delimitata da un alto muro munito di quattro ingressi posti in coincidenza con i punti cardinali. L'interno dell'area circolare è stato suddiviso in quarti; il tutto poi è suddiviso in una infinità di riquadri dove trovano posto le varie specie, tutte descritte e catalogate.

Complessivamente sono presenti circa 6000 specie. Ho trovato l'Orto molto ben curato ed ordinato, anche le serre, seppure modeste nelle dimensioni, rispetto ad altri giardini botanici, sono tenute in modo ammirabile. Le specie sono tenute in bel ordine e molte di esse sono difficilmente visibili altrove. Molto simpatica la collezione di piante insettivore (*Drosera* e *Nepenthes*).

Da notizie, riportate da varie pubblicazioni, pare che l'Orto botanico di Padova fosse stato il primo ad introdurre in Italia i Bambù. Speravo pertanto di ammirarne qui gli 'antenati' ma è stata grande la delusione!

Vi sono, è vero, alcuni fusti di *Ph. viridis mitis* ma sono in uno stato pietoso. Anche il gruppetto di *Ph. nigra* (punctata?) è piuttosto malconcio. Nella zona XIV, la Rotonda, vi sono alcuni invadenti gruppetti di *Pseudosasa japonica*, tuttora in fioritura.

Comunque, a parte l'appunto sui bambù, l'Orto merita veramente una visita accurata.

Se visitate il mattino l'Orto (è pressochè adiacente la Basilica di S. Antonio; apre dalle 9 alle 13 escluso il sabato e la domenica, tel. 049-656614), nel pomeriggio potete recarvi ad ammirare le farfalle esotiche vive nella serra tropicale del "Butterfly Arc" di Montegrotto Terme, via degli Scavi 21 bis (tel. 049-8910189 fax 049-691707).

Qui, in una serra di circa 300 mq., è stata 'ricostruita' una fetta di foresta tropicale completa di stupende farfalle di ogni colore e dimensione; se siete amanti della fotografia qui avete l'occasione di riprendere colori e forme stupende. E' la prima 'casa delle farfalle' creata in Italia e il risultato, grazie alla capacità e volontà dei promotori, è veramente notevole.

Bar Lorenzo

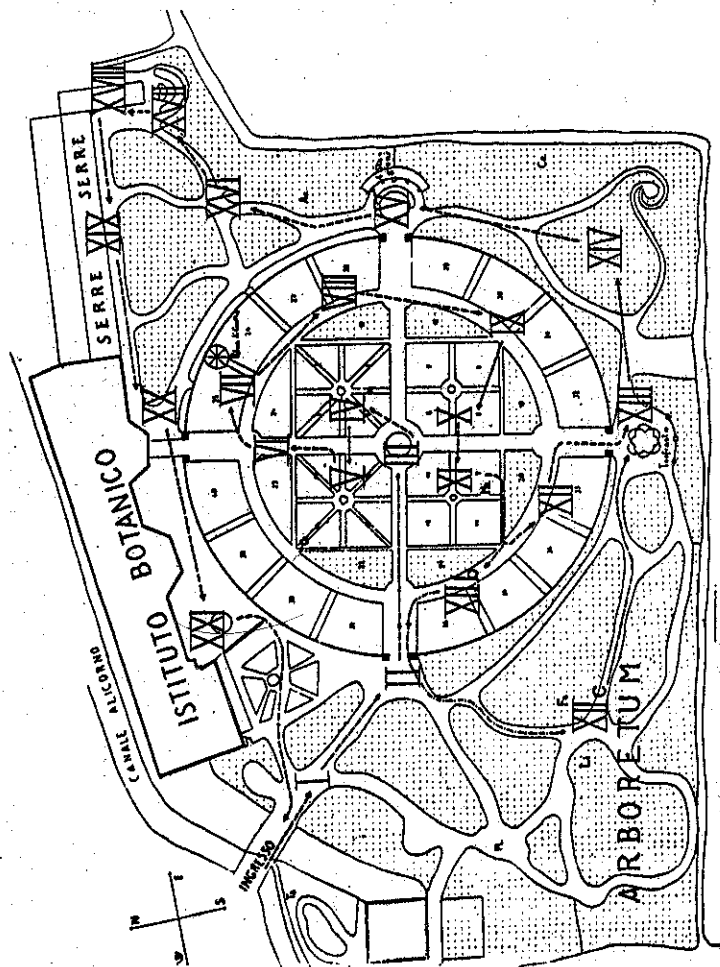


NOTIZIE DAI SOCI

Il socio sig. Eraldo Boracchia, via Palazzina 9, 54035 Fosdinuovo (MS), tel. 0187-68517 ci invia un lungo elenco di circa 250 piante erbacee ed arboree, alcune rare, di cui ha disponibilità di semi. Chi fosse interessato all'acquisto, o scambio, può richiedere direttamente l'elenco all'indirizzo sopra citato.

Consigliamo i visitatori di effettuare la visita dell'Orto seguendo le targhe con numerazione romana progressiva da I a XXI (vedi piantina e descrizione dell'itinerario consigliato).

Ogni pianta è identificata da un cartellino metallico sul quale è riportata la denominazione binomia latina secondo l'«Index Siphonogamarum» del Dalla Torre e Harms, il nome della famiglia, il paese di origine ed in qualche caso l'anno di impianto. Avvertiamo inoltre i visitatori che, a causa del continuo rinnovarsi delle collezioni dell'Orto, occasionalmente alcune specie possono cambiare posto o estinguersi e non poter essere tempestivamente sostituite.



Pianta dell'Orto Botanico di Padova

ITINERARIO CONSIGLIATO:

I – INGRESSO – Ai lati due magnolie (piantate nel 1800); davanti a sinistra una *Sciadopitys verticillata* (conifera originaria dal Giappone) e un *Pinus laricio* del 1830, dietro al quale vi è un piccolo giardino ornamentale. A destra, fuori dal recinto in ferro alcuni maestosi *Taxodium distichum* (Ta). Proseguire davanti al gruppo dei banani (*Musa Basjoo*), attraversare il vialetto delle palme (*Trachycarpus*) nella zona della *Metasequoia gipstroboides*, fino a raggiungere il muro circolare smontato dalla balaustra in pietra d'Istria in corrispondenza della Porta Ovest.

II – PORTA OVEST – Fuori del muro la collezione di piante del Terziario: *Cercis* o Albero di Giuda, *Magnolia yulan*, *Liriodendron*, *Rhododendron maximum*, *Metasequoia*, *Prunus laurocerasus*, *Paeonia*, ecc.

III – INCROCIO DEI VIALI – Al centro del giardino una vasca con ninfee e altre specie acquatiche; agli angoli dei 4 quarti in cui è divisa l'area del giardino, entro il muro, alcuni alberi interessanti: in V l'agrifoglio (*Ilex aquifolium*), in XI il benzoio (*Benzoin aestivalis*) con foglie aromatiche, in IV il "noce di S. Antonio" (*Juglans regia v. serotina*) che mette le foglie nel periodo della festa di S. Antonio (13 giugno), cioè assai più tardi delle altre specie di noce.

IV – QUARTO DEL TAMARIX – Vi sono 250 parcelle con liliacee, iridacee, amarillidacee, cariofillacee, graminacee, ecc. a fioritura precoce (marzo-maggio). Al centro un alberello di tamarice (*Tamarix gallica*); di particolare interesse la collezione di *Narcissus*, *Silene*, *Asparagus* e *Scilla*.

V – QUARTO DEL GINKGO – Circa 250 specie erbacee ed arbustive, per lo più labiate e composite. Nell'angolo a NW un colossale Ginkgo (Gi.), piantato nel 1750 (si tratta di una pianta di sesso maschile sulla quale è stato innestato un ramo femminile).

VI – VASCHE CON PIANTE ACQUATICHE – Varie ninfee, tra cui la rara *Nymphaea stellata* a fiore azzurro; papiri (*Cyperus papyrus*); a destra altre ninfee, il fior di loto (*Nelumbium speciosum*, fi. estate), *Pistia* e *Pontederia*. In fondo, vicino al muro, la collezione fenologica, comprendente circa 50 piante ordinate secondo la data di fioritura (a destra le precoci a sin. le tardive). Nello stesso settore una interessante collezione di specie caratteristiche delle spiagge e lagune venete e una collezione di *Agave*. Lungo il muro di cinta: *Laurus camphora* (canfora), *Persea gratissima* (avocado), *Actinidia chinensis* (Kiwi), ecc.

VII – PALMA DI GOETHE – Dietro un'antica meridiana in una serra ottagonale (aperta d'estate) la "palma di Goethe", gigantesco esemplare di *Chamaerops buxifolia*, eccezionalmente longevo (quasi 400 anni!); nella stessa serra varie *Cycas*. A sinistra della serra lungo il muro una *Olea fragrans* e a destra alcuni alberelli mediterranei (*mirto*, *corbezzolo*, *ramno*, *ligustro*, *quercia da sughero*, *oleandro*, ecc.).

VIII - PIANTE MEDICINALI - Collezione di piante medicinali e di interesse industriale: tabacco, canapa, lino, canna da zucchero, cotone, luppolo, papavero da oppio, belladonna, cicuta, rabarbaro, liquiritia, anice, ricino, melissa, mandragora, digitale, valeriana, camomilla, ecc.; presso la Porta Est una *Miscaria multiflora* ed in estate i vasi di cactacee (*Opuntia*) e altre piante grasse.

IX - COLLEZIONE DI GRAMINACEE, ALLIUM E DIANTHUS - Vi sono circa 100 graminacee e ciperacee; contro il muro, vicino alla vasca, *Osmunda regalis*; in terra diversi ranuncoli (*Ranunculus*) e ortensie (*Hydrangea*). Sulla balaustra, busti marmorei di Fabio Colonna, Ciano Saraceno, Prospero Alpino, Pontedera e Marsili, eminenze botanici che studiarono o lavorarono presso l'Orto Botanico di Padova.

X - QUARTO DELL'ALBIZZIA - Circa 250 ranunculacee, crucifere, rosacee e papilionacee; un albero di *Lagerstroemia*, collezioni di *Potentilla*, *Papaver*, ecc..

XI - QUARTO DELLA MAGNOLIA - Oltre 200 piante erbacee, soprattutto ombrellifere e scrofulariacee; in fondo un'antica magnolia (Ma.) (piantata nel 1786, forse la prima magnolia introdotta in Italia).

XII - COLLEZIONE DI IRIS - Circa 50 specie di *Iris*; lungo il muro alcuni *Eonymus*, *Cornus*, alcuni alberi maestosi: *Taxodium distichum*, *Fagus atropurpurea*, *Ulmus campestris*.

XII b - VIALE DELLE PEONIE - Ricca collezione di *Paeonia*, con splendide fioriture primaverili; *Datura arborea* e nei mesi caldi anche numerose piante di sera fra cui il caffè (*Coffea arabica*), la coca (*Erythroxylon coca*), il tamarrindo (*Tamarindus indica*), e piante grasse; presso la Porta Sud, collezione di *Aloe* e crassulacee.

XII c - ARBORETUM - Anziché raggiungere direttamente la posizione XIII, attraversando la Porta Sud, il visitatore può effettuare la variante attraversando il bosco (linea a tratto e punto nella figura). Maestosi alberi, per lo più latifoglie, alcune delle quali molto antiche: platano (Pl.) (*Platanus orientalis*) del 1680, faggio, (Fa.) (*Fagus sylvatica*), leccio (*Quercus ilex*), abete rosso (*Picea excelsa*), pino nero (*Pinus nigra* ssp. *nigra*) ed ancora querce, aceri, ippocastani, ecc..

XIII - PORTA SUD - Vasca con ninfee, un *Buxus balcanica* ed un maestoso *Pinus nigra* ssp. *nigra*. In mezzo la statua di Teofrasto (nato nel 372 a.C., sommo botanico dell'antichità). Qui cresceva la "Bignonia di Goethe" (*Tecoma radicans*) morta nel 1929, quando aveva 170 anni di età.

XIV - ROTONDA - Boschetto di tassi, bosso, agrifoglio, felci, ecc.; un cedro dell'Himalaya (*Cedrus deodora*, Ce.) del 1839; lungo il viale la collezione di piante di bosco.

XV - PORTA EST - Vasca con statue allegoriche (*La Sapienza* e le *Quattro stagioni*); arboreto delle conifere.

XVI - ARBUSTETO ORNAMENTALE - Collezione di arbusti ed alberelli ornamentali: diversi *Prunus* da fiore, *Sorbus japonica*, diversi biancospini (*Crataegus*), *Spirea*, *Berberis*, *Philadelphus*, ecc.; collezione di salici.

XVII - ALPINUM - Collezione di piante alpine, su roccia calcarea o silicea, quali campanule, genziane, anemoni, aconiti, saxifrage, scemperevdi, papaveri alpini, stella alpina, ciclamino, *Wulfenia* ecc.. Vi è pure un vistoso esemplare di pino mugo. A destra un ambiente di torbiera con le specie tipiche (*Primula farinosa*, *Drosera rotundifolia*, *Mentha trifoliata*, carici, etiofori, stagni, ecc.).

XVIII - SERRA DELLE ORCHIDEE - Piccola serra semi-interrata, con varie collezioni di piante tropicali in prevalenza felci ed orchidee. Sul bancale di destra alcuni esemplari di *Nepenthes* (piante insettivore).

XIX - ARANCERE - Serre tiepide (tepidarii): nella prima (a destra di chi guarda) piante grasse (*Cereus*, *Euphorbia splendens*, *Crassula*, ecc.) e sulla parete di fondo un grande *Ficus repens*. Nella seconda arancera: *Monstera*, *Piper nigrum* (pepe), *Pimenta acris* (cannella), *Asparagus*, felci ed altre piante tropicali. Nella terza arancera varie altre specie di origine diversa tra cui alcune mimose sensive (*Mimosa spegazzini*) e collezione di piante insettivore (*Drosera*, *Dionaea*, *Sarracenia*, ecc.). Di fronte alle arancere una collezione di piante introdotte e coltivate per la prima volta in Italia tramite questo Orto Botanico.

XX - PORTA NORD - Ingresso principale del giardino antico; sui due lati bignonie rampicanti (*Tecoma*). A sinistra della porta fuori dalle mura il vetusto esemplare di vitice (*Vitis agnus-castus*) piantato nel 1550. Proseguendo lungo la facciata dell'Istituto, sul cornicione dell'aula busti marmorei di Linneo, Tournetort, De Jussieu e Malpighi, in mezzo ai quali vi è un busto di Bonafede, primo professore di Botanica all'Università di Padova.

XXI - MACCHIA MEDITERRANEA - Alcune piante della macchia mediterranea: leccio, rosmarino, corbezzolo, lavanda, cisto, oleandro, mirto, carrubo, pistacchio, ecc..

Prof. A. PAGANELLI

Direttore

Dr. G. CASSINA

Curatore

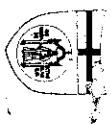
G. MORTIN
Capo giardiniere

V. ANTONELLO - A. BAESSO
Tecnici

M. BRENTAN - A. CALLEGARO - M. FAMIGLIETTI - F. FATTORE - C. GALEAZZO - L. LUISE
L. MASIERO - D. NARDO - L. NEGRIN - P. PAVELLI - F. PERARO - R. REBELLATO - O. SALMASO
L. TONELLO
Giardinieri

F. ROCCA
Segretario

Padova, 1 Febbraio 1984



Università degli Studi di Genova

GIARDINO BOTANICO HANBURY

LA MORTOLA

GIARDINO BOTANICO HANBURY
Localizzazione: Capo Mortola, località La Mortola
(comune di Ventimiglia, provincia di IMPERIA).
lat. 43°46'583" N.
long. 7°33'06" E.
alt. 2217 m. s.l.m.
Estensione: 18 Ha (9 a cultura intensiva o seminintensiva
e 9 allo stato seminaturale).

0 10 30m

NORD



Ingresso: Al Km. 694 della S.S. N.1 Aurelia.

Biglietteria - Informazioni: Tel. 0184/39.507

Autobus: Da Ventimiglia: h. 9.15 11.15 12.15
13.20 14.15 17.15

Per Ventimiglia: h. 11.42 12.42 14.47
17.42 18.42

Orario invernale: Dalle h. 10.00 alle 16.00

(chiusura h. 17). Chiuso il Mercoledì.

Orario estivo: Dalle h. 9.00 alle 18.00

(chiusura h. 19). Aperto tutti i giorni.

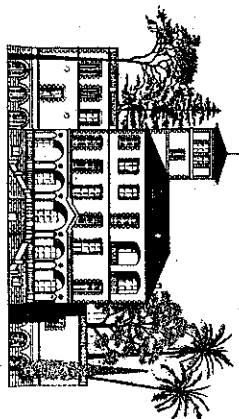
Tariffe d'ingresso: adulti L. 8.500

confini (min. 20 persone)
e ragazzi sotto i 14 anni L. 4.500
gratuito per ragazzi sotto i 14 anni
accompagnati (1 per ogni adulto
accompagnatore).

Direttore: Prof. Salvatore Gentile.

Curatore: Dott. Pier Giorgio Campodonico.

1. Zona delle agavi: piante succulente di area tropicale e subtropicale americana.
2. Yucca australis, in fiore a fine giugno.
3. Eucalyptus sideroxylon, con corteccia e scorza rosso scuro e persistenti.
4. Brunsvigia josephinae, in fiore a settembre.
5. Zona delle piante succulente con due vetusti esemplari di Beaucarnea stricta e di Beaucarnea recurvata.
6. Quercus suber (quercia da sughero).
7. Eucalyptus cornuta.
8. Cupressus guadalupensis, cipresso delle Antille.
9. "Foresta australiana" con esemplari dei generi Eucalyptus, Melaleuca, Callistemon, Acacia, Brachycthon, Firmiana.
10. Eucalyptus citrodora, uno dei pochi esemplari conosciuti in Italia.
11. Melaleuca siphoboides.
12. Brachycthon discolor, in fioritura ad agosto.
13. Casimiroa edulis, esemplare piantato da Danieł Hanbury nel dicembre 1867. Fruttifica ad ottobre.
14. Elaeocarpus reticulatus, di origine australiana.
15. Pinus canariensis.
16. Agave.
17. Roseo: fioritura massima nel mese di maggio.
18. Vegetazione mediterranea spontanea.
19. Pinus halepensis.
20. Bulbose varie, con specie diverse dei generi Narcissus, Tulipa, Hyacinthus, Iris, Bellevilla, con fioriture primaverili in successione.
21. Alceda quinala.
22. Eucalyptus microcorys, nella stazione più settentrionale di acclimatazione.
23. Cypripedium, nella stazione più settentrionale di acclimatazione.
24. Cedrus deodara.
25. Douglas calif.
26. Hesperanthus coccineus, in fiore a settembre.
27. Pergolato: specie varie della famiglia Bignoniaceae: Campsis grandiflora, Campsis x tagliabuana, Campsis radicans, Platanus buccinatorius, Pycnostegia ignea, decaranda mimosa.
28. Avicaria cuneiformis, originaria del Queensland.
29. Yucca caroliniana.
30. Cupressus cit. goveniana.
31. Viale delle Cycadeae, con esemplari maschili e femminili dei generi Cycas, Encephalartos, Dioon, Ceratozamia, Macrozamia.
32. Oreopanax epimethianus hort. Mortol.
33. Lagunaria patersonii.
34. Palmiero.
35. Streptocarpus.
36. Ficus rubiginosa.



OMIA
società cooperativa / Servizio Visitatori